

LO STEMMA DEL COMUNE DI TIRANO

BRUNO CIAPPONI LANDI



estratto da
Bollettino della Società Storica Valtellinese
N. 51 - Anno 1998

Lo stemma del Comune di Tirano

BRUNO CIAPPONI LANDI

Il vecchio stemma

Lo stemma del Comune di Tirano è stato rappresentato, certamente a lungo, dall'immagine del patrono San Martino nell'atto di tagliare con la spada il proprio mantello per donarne la metà ad un povero. Di certo era questo l'emblema civico nel 1576, quando il pittore Cipriano Valorsa venne incaricato di dipingere l'arma della comunità sul campanile del Santuario insieme a quella delle Tre Leghe Grigie (1). Appare convincente quindi l'ipotesi di William Marconi che identifica come stemma civico la formella di marmo con la medesima rappresentazione scolpita dal Della Scala nel 1534 e posta sopra il portale principale del Santuario della B. V. di Tirano (2). Il santo, nel suo tipico atteggiamento, figura anche riprodotto a stampa negli "attestati di sanità" rilasciati dai deputati di Tirano nei primi decenni del 1700 (3) e che l'immagine abbia valore di stemma sembrerebbe provato dalla circostanza che tali attestati rechino normalmente anche nelle nostre valli l'emblema araldico dei comuni che li rilasciavano (4).

Sembrerebbe infine fugare ogni dubbio residuo la rappresentazione del santo riportata su uno scudo ed espressamente indicata come emblema della "Comunità di Tirano" che figura nella raccolta di stemmi denominata "Wappenbuch des Bergell" conservata presso la biblioteca Civica Pio Rajna di Sondrio che Francesco Palazzi Trivelli data attorno alla metà del 1700 (5).

Lo stemma civico attuale

Sulla adozione dell'attuale stemma civico si è rivelato scarso di

(1) Archivio del Santuario, 1574-1584, c. 22 r.

(2) *Aspetti di vita quotidiana a Tirano al tempo dei Grigioni (1512-1797)*, Sondrio 1990. Didascalia alla foto di copertina riportata alla fine del sommario.

(3) Un esemplare conservato nell'archivio parrocchiale di Tirano è riprodotto in: VARI-SCHETTI L., *Tirano*, Sondrio 1961, Tav. III

(4) cfr T. BAGIOTTI, *Storia economica della Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio 1958, Tav. 8

(5) *Stemmi della Rezia Minore*, a cura di F. PALAZZI TRIVELLI, Sondrio 1996, p.16

notizie il pur ricco archivio storico comunale (6) e la ricerca nei registri delle deliberazioni non si prospetta fruttuosa per le lacune che la documentazione presenta proprio nel periodo interessato, individuato attorno alla metà del secolo scorso o poco avanti.

La prima notizia rintracciata in archivio è la richiesta del 15 giugno 1861 con la quale il Governatore della Provincia Luigi Torelli invita il Comune a fargli avere copia dello stemma da trasmettere alla Commissione Reale incaricata dell'organizzazione dell'Esposizione Nazionale di Firenze. Dagli atti si apprende che il Comune incaricò il pittore Ulderico Omodei di Sernio di realizzare due copie dello stemma. Ma quale? Ancora quello con il vecchio san Martino o già quello nuovo sul cui impiego non si hanno prove documentate prima del 1885? (7). A quell'anno ci porta la documentazione rintracciata sia nell'archivio provinciale sia in quello comunale. In quest'ultimo è conservata la corrispondenza intercorsa nel 1915 con lo storico della Valtellina e del Santuario di Tirano ing. Antonio Giussani che si rivolse al Comune in qualità di Regio Ispettore dei Monumenti e degli Scavi di Antichità del Circondario di Como, chiedendo gli venisse inviata "copia dello stemma comunale, colla esatta indicazione dei colori" avvertendo che non occorre che la copia fosse ben fatta, ma che riportasse "il vero stemma antico".

Il Comune provvide celermente (8) rinviando allo stemma della carta intestata e invitando il Giussani a far conoscere lo scopo della sua richiesta. Con lettera del 21 dicembre l'ingegnere rispose ringraziando dell'invio e informando che il disegno gli era necessario per contribuire ad una raccolta di stemmi civici in corso di pubblicazione e in vista della sua intenzione di farlo dipingere nel nuovo palazzo di Giustizia che stava costruendo a Sondrio o nel vecchio Tribunale che stava restaurando quale nuova sede del Municipio del capoluogo. Da esperto araldista quale era colse l'occasione per rilevare due errori. Anzitutto la difformità fra lo stemma inviatogli e quello dipinto sul soffitto della sala del Consiglio Provinciale di Sondrio (9) in cui il color rosso del "campo" (il "fondo" dello scudo) era a sinistra anziché a destra e rilevando che l'errore derivava dalle indicazioni fornite dal Comune stesso alla Deputazione Provinciale nel 1885 (10).

(6) Ringrazio la signorina Graziella Vetti per la collaborazione che mi ha dato nella ricerca e per le informazioni fornitemi.

(7) È probabile che si tratti di quello attuale e non escludo la possibilità di approfondire la ricerca negli archivi fiorentini.

(8) Rispose infatti il 27 novembre alla lettera del Giussani del 24 giunta al Municipio il 26.

(9) Il soffitto è andato distrutto nel crollo seguito all'alluvione del Mallero del 1927.

(10) Si tratta della lettera n.197 del 28 febbraio 1885.

Il Giussani aggiungeva poi un'altra osservazione circa l'emblema comunale inviatogli con l'ultima lettera facendo notare che se lo stemma corretto prevedeva il campo di sinistra bianco e quello di destra rosso, erano di conseguenza errate le righe orizzontali nello stemma riprodotto nella carta intestata in uso poiché araldicamente indicavano il colore azzurro.

Il 26 dicembre il sindaco rispose all'ingegnere (11) come segue:

"In fatto lo stemma di Tirano ha nello sfondo lo scudo rosso e bianco, e cioè rosso a destra e bianco a sinistra, come nell'annotazione che faccio sullo stemma d'intestazione di questo foglio. Certo fu errore quello di avere indicato il rosso a sinistra ed il bianco a destra.

Convengo poi che il tratteggio sullo stemma stampato è errato in linea araldica, perché il bianco deve indicarsi senza tratteggio. Anzi ho dato disposizioni perché venga corretto. Accolga i miei ossequi."

Alla luce di questa corrispondenza sarebbe interessante sapere che cosa abbia indotto il Giussani nel 1918 a modificare lo stemma quando lo fece dipingere sul cornicione del palazzo Pretorio di Sondrio e modellare sulla spalletta del portale del palazzo del Tribunale (attuale ingresso al Municipio da corso Italia). A tali modifiche si attenne anche nel 1921 quando realizzò lo stemma della Provincia (12) riunendo gli emblemi comunali dei capoluoghi dei cinque Mandamenti. Passi la sostituzione del bianco con l'argento, posto che il bianco non è colore riconosciuto in araldica, ma non si capisce cosa lo abbia indotto a eguagliare le dimensioni delle tre torri, a coronare l'aquila e ad attribuirle il volo "abbassato" anziché "alzato" (13), tanto più che sappiamo con certezza che l'insegna comunale in uso in quegli anni riprendeva lo stemma che compare ancor oggi sul soffitto della sala consiliare (14).

Una ipotesi sull'origine

L'attuale stemma di Tirano è costituito da un castello munito di tre torri e sovrastato da un'aquila. La porta sottostà alla torre cen-

(11) La lettera è stata 26 dicembre e protocollata con il n. 5908.

(12) *Cf. CIAPPONI LANDI B., Lo stemma della Provincia di Sondrio*, in "Rassegna Economica della Provincia di Sondrio", n. 3 luglio-settembre 1993.

(13) Così viene descritto lo stemma di Tirano nella patente regia di concessione dello stemma della Provincia: "spaccato d'argento e di rosso al castello di pietra, aperto e finestrato di nero, merlato alla ghibellina, sormontato dall'aquila coronata, al volo abbassato, di nero, il tutto sulla partizione".

(14) Nell'archivio della bottega dei decoratori tiranesi Giuseppe, Ottorino e Terzio Righini è conservato un disegno (per l'esattezza uno spolvero) firmato, probabilmente da Giuseppe e datato "ottobre 1913" che riproduce lo stemma con l'esatta indicazione dei colori. Si tratta certamente del modello dell'insegna posta sul portone di piazza Cavour.

trale che è più grande delle altre. A prima vista il castello parrebbe un'allusione alla cinta muraria delle fortificazioni sforzesche, l'aquila agli antichi legami feudali di derivazione imperiale della città.

La somiglianza dello stemma comunale con quello del ramo tiranese dei Venosta (15) mi ha però indotto a formulare l'ipotesi che il Comune lo abbia adottato ritenendolo l'antico emblema civico, forse trovandolo utilizzato a suggello di antichi documenti. L'adozione dello stemma nobiliare di qualche amministratore del passato, scambiato per stemma comunale non sarebbe certo cosa nuova anche nella nostra valle. I Venosta di Tirano e di Vervio avevano lo stesso emblema araldico, diverso da quello di Venosta di Mazzo e Grosio e da quello dei Visconti Venosta. Uno stemma dei Venosta pressoché uguale all'attuale stemma civico di Tirano si trova scolpito su una chiave di volta di un portale di Vervio (16). Oltre alle caratteristiche di quello dei Venosta di Tirano (17) presenta tutti i merli alla ghibellina e i due merli fra le torri. Questo stemma (18) "ha riscontro con gli scudi della balconata della loggia degli Osi a Milano che sono del 1316" (19).

Ritengo che la mia ipotesi trovi conferma nella lettera del 18 maggio 1925 inviata dal dott. Alfredo Martinelli all'avv. Lantieri, presidente del Comitato per il monumento ai caduti di Guerra di Tirano (20). Il medico scriveva in qualità di membro del comitato stesso per esprimere la sua perplessità circa l'opportunità di porre sul monumento ai Caduti lo stemma comunale poiché il monumento stesso era anche "consacrazione della grande vittoria sugli Imperi tedeschi" e quindi non gli appariva "conveniente riprodurre un simbolo che ricorda il vassallaggio del paese ad una famiglia di feudatari investita da un imperatore tedesco". Non può trattarsi che dei Venosta.

Sulla base della ricognizione fatta degli stemmi sono giunto alla conclusione che quello riprodotto sul soffitto della sala comunale debba essere considerato l'autentica arma civica di Tirano. Esso differisce solo per l'argento al posto del bianco dallo stemma ricamato sul gonfalone e, per disegno e componenti, presenta continuità storica d'impiego da parte del Comune.

(15) Lo stemma è partito di rosso e d'argento; - al castello finestrato e torricellato di tre pezzi, quello centrale maggiore; - il castello è sormontato dall'aquila linguata di rosso.

(16) Visconti Venosta Nicola, *Memorie spettanti alle famiglie dei Venosta di Valtellina* edito a cura di Ugo Cavallari, Sondrio 1958, tavole f.t. tra p. 8 e 9.

(17) Vedi nota 15.

(18) È riprodotto anche sulla copertina dell'*op. cit.* del Visconti Venosta

(19) CAVALLARI U. in VISCONTI VENOSTA, o.c., p. XXII.

(20) È conservata nell'archivio del Comune.

RICOGNIZIONE DEGLI STEMMI

Tirano

- ricamato sul gonfalone civico conservato nello studio del Sindaco.

Descrizione: Spaccato di bianco e di rosso al castello di pietra è torricellato di tre pezzi, quello centrale maggiore, aperto e finestrato di nero, merlato alla ghibellina, sormontato dall'aquila linguata di rosso, al volo alzato, di nero, il tutto sulla partizione.

- dipinto a tempera sul soffitto della sala consiliare di palazzo Marinoni.

E' lo stesso del gonfalone, ma al campo bianco è stato sostituito l'argento. Probabilmente è stato realizzato (o ritoccato) nel 1938. Potrebbe avervi posto mano il decoratore Terzio Righini.

- dipinto sulla facciata della Pretura verso piazza Marinoni.

E' posto alla sommità della meridiana, che è firmata "A. Andres" e datata 1890. Vi si riconoscono le caratteristiche del modello del gonfalone.

- modellato in rilievo sulla fontana realizzata attorno al 1912 in piazza Marinoni.

La fontana, la cui foggia è documentata da una cartolina conservata presso il Museo Etnografico Tiranese, è ora da tempo distrutta. In una nota non firmata pubblicata su "La Montagna" del 23 novembre 1912 si legge che a quella data la fontana "non è ancora sistemata del tutto". Il manufatto appare realizzato in conglomerato di cemento modellato di stile Novecento umbertino. Lo stemma visibile sulla cartolina appare fedele al modello del gonfalone.

- disegno a lapis su carta, datato "ottobre 1913" e firmato "Righini".

Si tratta di uno spolvero rintracciato nell'archivio della bottega dei decoratori tiranesi Giuseppe, Ottorino e Terzio Righini, attribuibile a Giuseppe, che riproduce lo stemma con l'esatta indicazione dei colori. Si tratta certamente del modello dell'insegna posta sul portone di piazza Cavour.

- modellato in stucco sulla volta della navata centrale della parrocchiale di s. Martino.

Si rifà al modello del gonfalone. Lino Varischetti (in *Tirano*, Sondrio 1961 p. 82) data la realizzazione degli stucchi "durante e dopo la guerra del 1915-18".

- dipinto su supporto metallico ovale posto all'entrata del Municipio su piazza Cavour.

Rispetto al modello del gonfalone la torre centrale non è maggiore, come dovrebbe, ma come le altre. La "U" di Municipio della scritta è realizzata con la "V". Non così nell'altra insegna posta all'ingresso di via XX Settembre.

- dipinto su supporto metallico ovale e posto all'entrata dei portici del Municipio in via XX settembre.

Diversamente dall'insegna all'ingresso su piazza Cavour la "U" di Municipio non è realizzata con la "V".

- dipinto alla sommità dell'albo per le pubblicazioni matrimoniali posto nei portici del Municipio (cm. 20 circa).

Appare fedele al modello del gonfalone.

- intagliato sulla scrivania e sullo schienale di tre seggioloni nello studio del Sindaco.

E' fedele al modello del gonfalone. Si tratta di un lavoro d'intaglio che la sigla "G.C." fa riconoscere come opera dell'ebanista tiranese Gino Chiodi [1880-1954].

- dipinto alla sommità del supporto in lamiera per le affissioni posto all'imbocco di via Sant'Agostino (cm 10 c.).

Era probabilmente presente su tutti i supporti delle affissioni pubbliche. Benché poco "leggibile" sembra attenersi al modello del gonfalone.

- traforato su lamiera nel nuovo supporto per le affissioni comunali in p.zza Cavour.

Si tratta del supporto in stile con l'arredo urbano posto davanti alla Pretura.

- scolpito in marmo bianco sul monumento ai caduti nei giardini di piazza Marioni.

Il monumento è stato inaugurato nel 1925. Lo stemma misura circa cm 30X40.

- dipinto su supporto conservato all'inizio delle scale della cantina di palazzo Salis (ingresso dall'androne).

- miniato sul diploma realizzato per il raduno delle società filarmoniche del 1892.

E' conservato nella sede della Banda Cittadina insieme alla fedele riproduzione realizzata per il raduno del 1992.

- scolpito in marmo bianco sulla lapide posta per la elevazione del Santuario a Basilica.

Si trova nella sagrestia. Fu realizzata nel 1928 dal marmista Giuseppe Galli [Clivio 1878 - Tirano 1934].

- scolpito sulla porta in ferro del campanile della Basilica.

Fu realizzato da Renzo Antamati nel 1933.

- in marmi policromi nel pavimento della cappella dell'Apparizione (Basilica).

Fu realizzato nel 1947 in occasione della proclamazione della B. V. Patrona della Valtellina

- in marmi policromi nella pavimentazione del sagrato della Basilica.

Venne realizzato nel 1958 a cura del Comune. Il campo di sinistra in pietra grigia sembrerebbe indicare il color argento.

- scolpito in marmo bianco sulla lapide posta nella controfacciata della Basilica.

Ricorda la proclamazione della B. V. di Tirano Patrona della Valtellina. Fu realizzata da Andrea Galli [Vervio 1907 - Tirano 1988] (figlio dell'autore della lapide del 1928).

Sondrio

- dipinto dal pittore Giovanni Gavazzeni sul soffitto della Sala del Consiglio Provinciale di Sondrio poco dopo il 1885.

Andò perduto con l'alluvione del 1927.

- modellato in cemento nel 1918 sulla spalla orientale in pietra del portale dell'ex tribunale (c.so Italia).

- frescato e graffito nel 1918 sul cornicione del palazzo Pretorio.

Venne realizzato dal decoratore Giovanni Vanini di Sondrio sulle indicazioni dell'ing. A. Giusani. Benché poco visibile sembra riconducibile al modello poi adottato per comporre lo stemma della Provincia.

- realizzato in marmi policromi nel pavimento a piano terra della sede di Sondrio del Credito Valtellinese.

Altre notizie

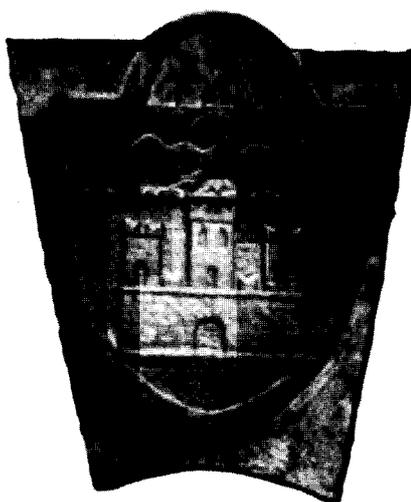
Dal 1927 compare anche come parte dello stemma della Provincia di Sondrio adottato secondo la proposta dell'ing. Antonio Giussani. Così è descritto lo stemma di Tirano nella regia patente di concessione di tale stemma: "...spaccato d'argento e di rosso al castello di pietra, aperto e finestrato di nero, merlato alla ghibellina, sormontato dall'aquila coronata, al volo abbassato, di nero, il tutto sulla partizione".



Probabile stemma di Tirano scolpito da Alessandro Della Scala e posto sul portale principale del Santuario



Stemma di Tirano riportato nel "Wappebuch des Bergell" (Sondrio, Biblioteca Civica Pio Rajna)



Antico stemma dei Venosta di Vervio e di Tirano



Miniatura dello stemma di Tirano eseguita da Antonella Brinafico, (1998), inviata alla Consulta Araldica dal Comune di Tirano a corredo della domanda di formale concessione dello stemma